



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO  
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI  
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI  
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN  
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE ESECUTIVO DI EUROPOL,  
CATHERINE DE BOLLE

21<sup>a</sup> seduta: mercoledì 1° ottobre 2025

Presidenza del presidente DELRIO

**INDICE****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE

– DELRIO (*PD-IDP*), senatore . . . . . Pag. 3**Audizione del Direttore esecutivo di Europol, Catherine De Bolle**

PRESIDENTE:

– DELRIO (*PD-IDP*), senatore . . . Pag. 3, 12, 14PIRRO (*M5S*), senatrice . . . . . 10GELMETTI (*FdI*), senatore . . . . . 13*DE BOLLE*, Direttrice esecutiva di Europol Pag. 4,  
11, 12 e *passim**NUNZI*, Capo Dipartimento Affari legali e  
istituzionali . . . . . 8, 11

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE – ITALIA VIVA – RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.*

## **Presidenza del presidente DELRIO**

*I lavori iniziano alle ore 14,09.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione del Direttore esecutivo di Europol, Catherine De Bolle**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore esecutivo di Europol, Catherine De Bolle.

Ringrazio Catherine De Bolle, Direttrice esecutiva di Europol, per aver accolto l'invito a riferire in audizione presso il Comitato Schengen. Ringrazio anche il dottor Alfredo Nunzi, Capo Dipartimento Affari legali e istituzionali, il dottor Igor Angelini, *senior adviser* della Direttrice, la dottoressa Vanessa Biccaï, membro dell'Ufficio della direttrice, il dottor Mario Argenio, capo dell'Ufficio di collegamento dell'Italia presso Europol.

Ricordo che il 28 febbraio scorso una delegazione del Comitato si è recata a L'Aja per una visita alla sede dell'Agenzia. In quell'occasione, abbiamo potuto acquisire informazioni preziose sulle modalità attraverso le quali Europol supporta gli Stati membri nel prevenire e combattere tutte le forme di crimine organizzato, di *cybercrime* e di terrorismo.

Con la direttrice De Bolle, in quell'occasione, abbiamo condiviso le priorità che dovranno guidare il lavoro dell'Agenzia nei prossimi anni, con specifico riferimento all'attività di analisi, di informazione e di acquisizione dei dati, alla capacità operativa in tempo reale sui diversi scenari di crisi, all'implementazione delle attività di ricerca e di innovazione tecnologica, al rafforzamento della cooperazione tra Stati membri.

In questa prospettiva, di assoluto interesse è stata l'interlocuzione con i responsabili dell'ESOCC (*European serious organised crime cen-*

*tre*), sia con riferimento alle strategie adottate per il contrasto alle diverse forme di criminalità organizzata, che abbiamo visto sono molto capaci di evolvere in senso sempre più efficiente, sia con riguardo a temi più direttamente connessi alle politiche europee in materia di migrazione e asilo.

Mi riferisco, in particolare, alle dinamiche attraverso le quali le reti criminali utilizzano i flussi migratori illegali quale veicolo per attività di varia natura, come il traffico dei migranti, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale di adulti e minori, e alle conseguenti azioni poste in essere dall'Agenzia. Voglio ricordare alla direttrice De Bolle anche che questa Commissione ha svolto un'indagine per comprendere lo *status* dei minori stranieri non accompagnati e il loro sfruttamento anche alle frontiere italiane.

La presidente Ursula von der Leyen, nel discorso sullo stato dell'Unione 2025, pronunciato a Strasburgo il 10 settembre scorso, ha individuato, tra le tante priorità del ciclo istituzionale 2024-2029, il tema della migrazione, annunciando, al riguardo, la proposta di triplicare, nel prossimo bilancio, le risorse destinate alla gestione della migrazione e delle frontiere esterne, e ha chiesto che il patto sulla migrazione e l'asilo sia attuato nella sua interezza, non appena entrerà in vigore. Inoltre, la Presidente della Commissione ha auspicato un nuovo regime sanzionatorio contro scafisti e trafficanti, anche attraverso innovativi strumenti per rintracciare le reti criminali e intervenire sulle loro fonti di finanziamento.

In questa prospettiva, l'Agenzia potrà ovviamente svolgere un ruolo sempre più decisivo, anche in raccordo con l'Agenzia Frontex. Al riguardo, ricordo che il documento programmatico 2025-2027, adottato da Europol, proprio in considerazione di queste sfide, sottolinea la necessità di rafforzare l'Agenzia – sia a livello organizzativo sia a livello funzionale – quale presupposto per il potenziamento della sicurezza dello spazio giuridico europeo e della protezione dei cittadini europei da tutte le forme di crimine.

Sappiamo quanto questo tema sia attuale e quindi quanto sia importante per il nostro Comitato, che ha il compito di vigilare sull'attività di Europol, rimanere in contatto con l'Agenzia, di essere aggiornati sui più recenti sviluppi, sugli ultimi risultati dell'attività dell'Agenzia, proprio alla luce dell'evoluzione del quadro internazionale e in presenza di uno scenario geopolitico sempre più complesso come quello attuale, che ci interroga e ci richiama a un dovere di vigilanza costante.

Nel dare il benvenuto alla direttrice De Bolle e ringraziandola per questa audizione, le do la parola.

*DE BOLLE.* Presidente, illustri membri del Comitato, desidero innanzitutto ringraziarvi per il cortese invito, che fa seguito all'incontro presso la sede dell'Aja quest'anno con la vostra delegazione.

Vorrei ringraziarvi anche per le ottime relazioni che Europol è riuscita a costruire con il Parlamento nel corso degli anni, anche grazie a

una delegazione del vostro Paese presso il gruppo di controllo parlamentare congiunto.

Abbiamo un'ottima collaborazione anche con le Forze dell'ordine italiane nel contrasto alle gravi forme di criminalità, al traffico di migranti e stupefacenti, alla tratta di esseri umani, *cyber crime*, terrorismo e criminalità finanziaria ed economica.

Vorrei anche dire che in questi giorni, ho incontrato a Roma le Forze dell'ordine, il Ministro dell'interno e i Servizi di *intelligence*. Non posso quindi che ribadire che la cooperazione tra l'Italia e l'Europol è ad altissimo livello. Vi è un buon livello di scambio di informazioni e credo che per il futuro avremo le stesse priorità.

Questa mattina ho avuto l'opportunità di ascoltare la presentazione del rapporto annuale della Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) sul contrasto al traffico di stupefacenti. Tutto ciò che accade in Italia sicuramente accade anche nell'UE. Quindi, noi dobbiamo continuare a collaborare a stretto contatto e a lavorare insieme. Vi è l'esigenza che sia le Forze dell'ordine italiane che Europol possano lavorare insieme su tutte le tematiche di criminalità di cui abbiamo parlato.

Vorrei brevemente riassumere le nostre priorità, le sfide che ci troviamo ad affrontare, così come i futuri sviluppi. Poi darò la parola al mio collega Alfredo Nunzi, che è a capo del Dipartimento affari istituzionali e legali e che parlerà degli aspetti operativi e dei risultati di Europol con un *focus* sulla cooperazione con le Forze dell'ordine italiane.

Europol, come Agenzia, ha il ruolo di essere lo snodo a livello europeo di informazioni per gli Stati membri sulle attività criminali. Vogliamo essere fonte di informazioni per loro. Siamo collegati oggi con 3.500 agenzie delle Forze dell'ordine sia dentro che fuori l'Unione Europea. Siamo collegati attraverso una rete di scambio di informazioni sicura, la rete SIENA (*Secure information exchange network application*).

I dati attinenti alle attività criminali, di Stati membri e Paesi terzi, vengono controllate con i nostri *database* e i collegamenti possono essere identificati ed attivati. Noi attiviamo tutta una serie di operazioni su vasta scala, ogni anno, insieme agli Stati membri con l'Unione europea. Questa è la prima esigenza. Noi dobbiamo soddisfare le esigenze dei nostri Stati membri, assicurarci, appunto, che abbiano le giuste informazioni nel giusto momento per i loro agenti operativi sul campo.

Però, noi sappiamo che la conoscenza, in quanto tale, ha la finalità di azione. Altrimenti la conoscenza da sola non può raggiungere alcun successo. Per questo motivo, Europol offre agli investigatori un ambiente collaborativo, dove sia possibile coordinare azioni successive a livello europeo, guidate da un'analisi dell'*intelligence*, nonché da altre *expertise* ad altissimo livello, presenti in Europol e di cui gli Stati membri possono avvalersi nelle loro indagini quotidiane.

La collaborazione è molto importante. Anche per questo ospitiamo presso la nostra sede centrale dell'Aja più di 300 ufficiali di collegamento, rappresentanti più di 52 tra Paesi e Organizzazioni internazionali *partner*. Avere questo gruppo di persone ci permette di avere un dibattito

e uno scambio di informazioni in tempo reale per quanto riguarda le attività legate alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Quindi, scambio di informazioni ed *intelligence* danno una conoscenza strategica che noi possiamo utilizzare per elaborare la nostra valutazione strategica. I prodotti di Europol vengono condivisi con gli Stati membri e con le istituzioni dell'UE al fine di elaborare l'agenda della sicurezza interna in materia di terrorismo e criminalità organizzata.

Ad esempio, il 18 marzo di quest'anno abbiamo presentato il cosiddetto rapporto SOCTA sulla valutazione della minaccia per l'UE. Si tratta di un *report* che fornisce un'analisi ad ampio spettro delle minacce che noi vediamo incombere sull'Unione europea. Esso si basa sull'*intelligence*, sulla condivisione di informazioni che riceviamo dagli Stati membri e anche sugli *input* che riceviamo da migliaia di indagini che noi supportiamo su base annua.

Possiamo fare affidamento anche sullo scambio di informazioni con parti private, perché naturalmente anche queste hanno molte informazioni pertinenti alle attività delle Forze dell'ordine. Questo rapporto indica i rapidi cambiamenti che vediamo oggi nello sviluppo della criminalità organizzata.

Noi vediamo tre grandi cambiamenti, che definiamo il DNA cangiante della criminalità organizzata e delle sue forme gravi, ovvero l'effetto destabilizzante della criminalità organizzata nelle nostre società; il fatto che la criminalità organizzata, in forme gravi, è alimentata sempre più *online*; l'uso del *quantum computing* e delle intelligenze artificiali, sempre più importante nell'accelerarsi delle attività criminali.

Vorrei anche attirare la vostra attenzione su alcune priorità identificate dalle Forze dell'ordine nel contrasto alle forme gravi di criminalità e terrorismo, sulle soluzioni che noi auspichiamo e sulle sfide che dobbiamo affrontare. Come è emerso durante il dibattito in occasione della Convenzione europea dei Capi di Polizia la settimana scorsa, noi ci troviamo di fronte a sfide senza precedenti nell'Unione europea.

Le nuove tecnologie vengono utilizzate sempre di più dai criminali. Questo noi lo vediamo con le piattaforme digitali, con le valute virtuali, con le comunicazioni criptate, quali ad esempio, Enchrochat e Sky ECC e modelli di IA generativa. L'85 per cento dei casi penali poggiano sulla capacità delle Forze dell'ordine di avere accesso alle informazioni digitali. Quindi, noi abbiamo veramente bisogno di affrontare tutto ciò con un nuovo quadro normativo e con nuove capacità per le Forze dell'ordine di avere accesso lecito ed efficace ai dati.

Una priorità è poi il contrasto al traffico di stupefacenti. Questa è una grande sfida, una sfida che pone una minaccia strutturale, poiché è un'attività ancora altamente redditizia. Metà delle reti criminali più importanti sono coinvolte in questa attività. Noi dobbiamo rafforzare la cooperazione tra i Paesi fonte di transito e di destinazione. Dobbiamo anche considerare che due terzi delle reti criminali nell'UE sono attive in varie nazioni e si compongono di individui di varie nazionalità. Questo non fa

che porre in evidenza il carattere internazionale dell'attività criminale e delle sue forme gravi.

Dobbiamo poi parlare anche dei Paesi terzi. Noi lavoriamo in base ad accordi con Paesi terzi, ma abbiamo ancora dei punti deboli nel sistema. Per esempio, non abbiamo cooperazione alcuna con i Paesi africani, molto utili nel contrasto al traffico di droga.

Possiamo tuttavia dire che abbiamo lavorato ad un rafforzamento della cooperazione con Paesi terzi, i Paesi della sorveglianza *Five Eyes*, l'America Latina, l'Africa del Nord, l'Asia ed il Medio Oriente. Cerchiamo di raggiungere accordi con regioni chiave per l'UE. Abbiamo raggiunto degli accordi di cooperazione con l'America Latina, Cile, Ecuador e Messico, con l'Egitto, con la Giordania e per l'Asia con India, Singapore e Corea del Sud. Si tratta, però, di accordi di cooperazione, non di cambio a livello di dati personali.

Questione importante, a livello dell'UE, è lo sfruttamento dei nostri minori, cioè dei giovani trasgressori che portano avanti queste attività nel mondo digitale. Questo è un problema che deve essere eliminato. È una tattica sempre più in espansione utilizzata da gruppi criminali.

Lo sfruttamento dei minori non è cosa nuova, ma si sta espandendo attraverso il contesto digitale. È molto facile, per le organizzazioni criminali, reclutare giovani e farli lavorare nel campo criminale, attraverso le *gaming platforms* e i *social media*.

Un'altra priorità è puntare ai profitti: *follow the money*. Noi di Europol riteniamo che, per ogni indagine penale, si debba attivare contemporaneamente un'indagine finanziaria. In Unione europea ancora dobbiamo fare progressi a tale riguardo, perché abbiamo bisogno di risorse. Inoltre, i soldi digitali sono molto difficili da tracciare. Non abbiamo sempre i giusti strumenti, le giuste *connections* con le banche e con le piattaforme di pagamento o gli uffici competenti per poter coordinare bene tutte queste indagini.

Altra priorità è la lotta al traffico di migranti, una delle principali minacce alla sicurezza interna dell'UE. Anche qui, noi dobbiamo focalizzarci maggiormente sull'indagine finanziaria: quali sono i guadagni finanziari delle reti che si nascondono dietro a questo traffico. Anche la dimensione digitale del traffico di migranti è di alto livello.

Ecco perché abbiamo creato in Europol la cosiddetta Diginex, ovvero una rete di esperti nella comunicazione sui *social media* che cercano di individuare il flusso di comunicazione fra i vari gruppi criminali attivi nel traffico di migranti promosso e/o facilitato attraverso le piattaforme digitali. Stiamo organizzando un *action day*, in cui uniamo le varie Forze dell'ordine e le imprese private, per raccogliere *intelligence* sulle persone che si nascondono dietro l'organizzazione di queste reti.

Naturalmente, in quest'area, come ha detto già lei, Presidente, collaboriamo in modo regolare con Frontex. Noi produciamo con loro *report* analitici su vari settori. Anche nel contesto dell'EMPACT, le due Agenzie hanno ufficiali di collegamento bilaterali e naturalmente questo va a tutto vantaggio della collaborazione.



Abbiamo ancora un problema di scambio di informazioni, per via di un parere del Garante europeo per la protezione dati. Stiamo lavorando ad un accordo per uno scambio di informazioni Frontex-Europol. Però, ad oggi, Frontex ha sospeso lo scambio di informazioni con Europol.

L'accordo è al momento oggetto di un'analisi da parte della Commissione europea e, nel frattempo, cerchiamo di rispondere alla raccomandazione del Garante europeo sulla protezione dati, per continuare a portare avanti il discorso di scambio di informazioni. Al momento, però, non è facile.

Il sistema interoperativo, quando sarà approntato, aumenterà anch'esso la nostra possibilità di contrastare il traffico di migranti, ma lo scambio di informazioni rimane fondamentale.

Sul futuro dell'Europol, la Commissione sta facendo in questo momento la sua valutazione, organizzando sessioni con tutti gli Stati membri, per ascoltare attentamente le aspettative, a livello di cooperazione europea e Forze dell'ordine, ma anche su cosa dovremmo fare a livello europeo per assicurarci che lo scambio delle informazioni diventi ancora più fluido.

La strategia interna di sicurezza lanciata dal commissario Brunner è positiva e dà le giuste priorità, nelle quali crediamo. Il mandato europeo deve essere quindi rivisitato in questo contesto. Vorrei ringraziare anche l'Italia per gli ottimi contributi.

Dalle proiezioni preliminari presentate finora sul quadro finanziario pluriennale europeo, ricaviamo che la Commissione europea ha adottato le misure necessarie per prevedere in futuro i fondi per Europol. Cooperazione, infatti, significa anche *budget*, significa anche mezzi finanziari e, a tale riguardo, chiediamo il supporto al Parlamento.

Desidero ringraziarvi per la cortese attenzione e, con il suo permesso, signor Presidente, vorrei adesso dare la parola al collega Alfredo Nunzi. Grazie

**NUNZI.** Presidente Delrio, ringrazio lei ed i componenti del Comitato per l'invito. Approfondirò brevemente alcuni dei punti trattati dalla direttrice De Bolle. Europol è uno strumento per il raccordo tra le forze di polizia degli Stati membri e un'agenzia per lo scambio di informazioni.

Per quanto riguarda il raccordo tra le Forze di polizia degli Stati membri, ai fini dell'appoggio alle attività operative di contrasto alla criminalità organizzata e agli altri grandi fenomeni criminali, la dottoressa De Bolle ha spiegato che ad Europol, oltre al personale dell'Agenzia, noi ospitiamo i rappresentanti delle Forze dell'ordine di oltre 50 tra Stati membri, Paesi terzi e organizzazioni internazionali. Questa rete di esperti, di funzionari delle Forze dell'ordine, delle Forze di polizia, delle Agenzie delle dogane, per alcuni Paesi anche rappresentanti delle Agenzie dell'*intelligence*, ci permette di essere collegati permanentemente attraverso una rete di scambio di informazioni sicura, che permette di seguire in contemporanea numerose attività di polizia negli Stati membri.



Tutto ciò è regolato da accordi di cooperazione con i Paesi terzi, ovviamente seguendo le indicazioni politiche e strategiche degli Stati membri e dell'Unione europea.

Le nostre aree di interesse sono innanzitutto i Balcani occidentali. Abbiamo un accordo di cooperazione per lo scambio delle informazioni di polizia con tutti e sei i Paesi dell'area dei Balcani occidentali. Collaboriamo in maniera ravvicinata anche con i Paesi del cosiddetto « vicinato orientale », vale a dire alcuni Paesi dell'Europa Centro orientale, in particolare l'Ucraina, la Georgia, la Moldavia e l'Armenia, sempre in ambito strategico, in alcuni casi anche in ambito operativo. Da ultimo, abbiamo allargato la nostra rete di relazioni a Paesi del Medio Oriente e del Nordafrica.

Quest'anno la direttrice De Bolle ha firmato due accordi di cooperazione strategica con l'Egitto e la Giordania, due Paesi molto importanti, non solo per l'Unione europea, ma in particolare per l'Italia. Ci siamo avvalsi, durante i negoziati, anche delle relazioni delle autorità italiane in questi Paesi.

Un'altra area di grande interesse strategico per Europol e per le Forze di polizia degli Stati membri è l'America Latina. La dottoressa De Bolle ha già elencato i Paesi con i quali abbiamo concluso accordi di cooperazione. Con i grandi *partner* internazionali, gli Stati Uniti, il Regno Unito e i Paesi che fanno parte dell'area Schengen, c'è una forma di cooperazione più stretta rispetto a tanti altri Paesi.

In Europol ospitiamo anche rappresentanti del Giappone, della Nuova Zelanda e di Paesi lontani, i quali hanno tutti un'importanza, tanto operativa quanto strategica, nel contrasto alle grandi forme di criminalità organizzata e al terrorismo.

Non vorrei annoiarvi con cifre, ma fornisco solo alcuni numeri per rappresentare la proiezione operativa di Europol. Nel 2024 abbiamo fornito un supporto ad oltre 3.300 operazioni di polizia degli Stati membri, partecipando e organizzando oltre 430 giornate operative.

Si tratta di attività di polizia durante le quali vengono concentrate le attività principali per l'individuazione e, ove possibile, l'arresto dei cosiddetti obiettivi di alto valore, vale a dire latitanti o capi delle principali organizzazioni, dedite soprattutto al traffico di stupefacenti. In questo quadro, la cooperazione tra Europol, Forze dell'ordine e di polizia italiane è particolarmente stretto.

La rappresentanza italiana ad Europol è, non solo qualificata, ma anche numerosa. Abbiamo oltre 140 connazionali impiegati ad Europol, circa la metà in ambito operativo, tra funzionari ed ufficiali delle tre Forze di Polizia: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza. Essi sono distribuiti in tutti i centri delle operazioni, come esperti nel contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo, alla criminalità economico-finanziaria.

Abbiamo una nostra proiezione sul territorio italiano attraverso i cosiddetti *guest officer*. Sono 12 i funzionari presenti negli *hotspot*, soprattutto in Italia meridionale che si occupano del contrasto alla immigra-

zione illegale e dei profili di sicurezza che possono derivare da questa attività.

Ho già menzionato le aree di interesse della nostra cooperazione con le Forze di polizia italiane: dalla criminalità organizzata al traffico di stupefacenti, al contrasto al terrorismo nelle sue varie forme, non solo quello di matrice politica, ma anche il terrorismo di matrice fondamentalista o altre forme di radicalizzazione, che sfruttano le comunicazioni sui *social media* o via *web* in generale.

Il risultato delle indagini delle Forze di polizia italiane nel contrasto alle grandi organizzazioni criminali fa parte della nostra cultura professionale in tutti i settori, in particolare nel contrasto alla criminalità economico-finanziaria. Il nostro centro di eccellenza per il contrasto alla criminalità economico-finanziaria è ispirato al modello della Guardia di finanza, che è un modello pressoché unico, non solo in Europa, ma nel mondo.

Numerose sono le operazioni che quotidianamente conduciamo in supporto delle attività delle Forze di polizia italiane, questo anche tramite il distacco di esperti italiani presso Europol. In questo momento, abbiamo circa 27 funzionari e ufficiali delle Forze dell'ordine che, su una base temporanea, quindi non in qualità di personale impiegato da Europol, sono presenti presso la nostra sede nell'ambito di alcune indagini rivolte al contrasto soprattutto del traffico di stupefacenti, del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

Ho già parlato della presenza, sul territorio italiano, dei nostri ufficiali di collegamento per quanto riguarda il contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione clandestina. Solo nei primi sei mesi di quest'anno, sono state controllate, tramite le nostre rappresentanze, oltre 140 mila persone che cercavano di entrare nel territorio italiano, individuando circa 800 soggetti sospetti per varie forme di criminalità.

In conclusione, ritengo sia importante sottolineare come Europol non lavori in isolamento, ma insieme ad altre agenzie dell'Unione europea. Soprattutto con Frontex, che già la dottoressa De Bolle ha menzionato, ma anche con l'Ufficio del Procuratore pubblico europeo o con Eurojust, noi formiamo una rete di cooperazione tanto operativa quanto di conoscenza per il contrasto alle forme di criminalità organizzata.

Questo si traduce nella possibilità di trasformare l'informazione derivante dalle indagini di polizia in una informazione per le iniziative degli uffici del Pubblico ministero e quindi anche per l'attività giudiziaria che deve venire a concludere le indagini di polizia.

PIRRO (M5S). Dottoressa De Bolle, recentemente in Italia si è parlato di alcuni casi di malavita legati alla presenza di mafia cinese. Mi sembra di aver capito che noi non abbiamo rapporti di collaborazione con la Cina in merito a questo.

Volevo capire se avete delle interlocuzioni in corso, per poter allargare ulteriormente la vostra rete internazionale anche in quella direzione.

È uno sviluppo che per il nostro Paese potrebbe essere molto interessante, viste le ricadute sul nostro territorio.

*DE BOLLE.* Una domanda molto pertinente, senatrice Pirro. La Cina è un *partner* molto importante per Europol e deve essere un *partner* molto importante per tutte le Forze dell'ordine nell'ambito dell'Unione europea. Abbiamo un accordo strategico con la Cina. Non abbiamo un ufficiale di collegamento, non abbiamo un collegamento con la rete SIENA, ma abbiamo costantemente incontri con le autorità cinesi, che quindi fanno parte della rete internazionale.

*NUNZI.* Presidente, intervengo perché la settimana scorsa ho partecipato, insieme ai rappresentanti della Commissione europea, ad una missione a Pechino nell'ambito del dialogo Unione europea-Cina su due temi: stupefacenti e precursori chimici, che sono ovviamente un tema collaterale a quello degli stupefacenti.

In questa occasione ho anche avuto la possibilità di un incontro bilaterale con i rappresentanti del Ministero della pubblica sicurezza, che sono il nostro interlocutore formale ai fini dell'Accordo di cooperazione concluso tra Europol e il Ministero della pubblica sicurezza cinese nel 2017.

Nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo di cooperazione tra Europol e Cina, in questi otto anni non c'è stata, per motivi diversi, anche dovuti alla questione del Covid, l'opportunità di uno scambio regolare di informazioni di natura strategica. L'Accordo è relativo solamente a informazioni di natura strategica, non operativa. Ciò significa: non dati personali. Vi sono delle limitazioni che il nostro consiglio di amministrazione ha inteso porre al momento dei negoziati con le autorità cinesi.

La Cina sarebbe un *partner* molto importante, non solo a livello politico o geostrategico, che non è il nostro campo, ma anche per le attività di polizia. Ciò a causa della loro posizione, tanto nel quadrante asiatico quanto per la proiezione internazionale.

Il messaggio che, per conto della dottoressa De Bolle, ho portato ai colleghi cinesi, è che abbiamo notato un grande interesse da parte loro nell'acquisire informazioni e conoscenze sulle nostre attività. Tale interesse, però, non è bilanciato da una disponibilità a condividere informazioni anche solo di natura strategica. A conclusione di questi tre giorni di incontri, dunque, abbiamo stabilito una linea per un miglioramento dello scambio informativo.

Un'ultima riflessione verte su una buona cooperazione che le autorità cinesi hanno avuto, negli ultimi 2-3 anni, con alcune autorità nazionali, in particolare belghe e tedesche, nell'ambito del contrasto a una organizzazione che si occupava di traffico di esseri umani, in particolare donne, ai fini dello sfruttamento sessuale. Vi è stato, dunque, un avvicinamento tra le Forze di polizia cinesi e quelle di alcuni Stati dell'Unione europea.

E noi vorremmo, come agenzia servente tutti gli Stati membri, sfruttare tale avvicinamento, al fine di una conoscenza delle loro tecniche,

non con intento malizioso, ovviamente, ma solo per cercare di raccordare strumenti, anche normativi, molto diversi.

PRESIDENTE. Rispetto a questa considerazione sulla Cina, come è noto il Governo cinese dispone di una grande quantità di dati, perché non ha il sistema di protezione dati personali dell'Unione europea. Quindi, acquisisce i dati dei cittadini e il riconoscimento facciale.

Come ha sottolineato la direttrice De Bolle, la gran parte della criminalità ormai sta evolvendo, sta cambiando il DNA e diventando sempre più tecnologica. Mi ponevo, dunque, una domanda più politica: i decisori politici in Commissione, al di là della vostra attività tecnica e investigativa, si stanno accorgendo che forse anche il sistema di protezione dati deve essere adattato a una criminalità che si evolve e che le troppe cautele, l'eccessiva cautela, l'eccessiva protezione della *privacy* diventano un danno per la popolazione europea, se manca lo scambio di dati?

Vi è consapevolezza che c'è bisogno di adattare alcune modalità regolatorie per essere più resistenti di fronte all'assalto di una criminalità che si evolve?

DE BOLLE. Sì, a livello europeo, a volte abbiamo un po' la sensazione di una dicotomia. Attività di Forze dell'ordine e attività giudiziaria sono come appartenenti a due mondi completamente diversi. Quindi, noi dobbiamo veramente trovare un contesto giuridico aggiornato, che permetta alle Forze dell'ordine di fare il proprio lavoro.

Nel mondo fisico, tutti accettano i mandati di perquisizione e che possiamo dare loro seguito. Possiamo entrare in casa di persone sospettate di aver commesso un reato con una autorizzazione giudiziaria. Lo stesso dicasi per i sequestri, che possiamo portare a compimento se si tratta di un reato materiale. Invece, nel mondo digitale tutto questo avviene molto di meno. Tutti i giorni, dunque, riscontriamo che il sistema giuridico con il quale dobbiamo lavorare non è adeguato all'ambiente digitale con il quale abbiamo a che fare.

Se non abbiamo cambiamenti adeguati, che ci garantiscano l'accesso ai dati quando c'è una decisione del pubblico ministero che ci autorizza in tal senso, noi temiamo di non riuscire ad avere veramente accesso ai dati. Per le Forze dell'ordine, infatti, è molto difficile avere accesso ai dati crittografati. Quindi, in tanti casi non abbiamo accesso alle comunicazioni tra i trasgressori e non possiamo dimostrare che il reato è stato commesso.

Questo lo riscontriamo in tantissimi settori. Ad esempio, lo sfruttamento sessuale dei minori *online* avviene nell'ombra. Se non saremo in grado di avere accesso al mondo dei dati digitali, se la situazione attuale non viene cambiata tramite la legge, siamo certi che in futuro avremo molti reati che avverranno nelle ombre della nostra società, nelle ombre dell'ambiente digitale.

Il modo di lavorare delle Forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie diventerà obsoleto. Noi non saremo in grado di proteggere i cittadini

e le vittime e questo andrà a erodere la fiducia dei cittadini nella società civile e anche l'approccio vostro, quali decisori politici, e nostro, quali Forze dell'ordine che devono applicare le leggi.

Ciò perché noi non avremo, appunto, l'accesso necessario e gli strumenti adeguati a svolgere la nostra attività, sia dal punto di vista giuridico che anche dal punto di vista tecnologico. Non possiamo aspettarci che una forza dell'ordine sviluppi dei *tools* tecnologici per avere accesso ai dati. Sta al settore privato di darci i dati quando c'è una decisione del pubblico ministero o di un giudice. E questo non è quello che avviene oggi.

Quindi, dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra protezione dati e lavoro delle Forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria. Vogliamo veramente avere un dialogo più maturo con il settore privato, quindi con i *service provider*, con gli *host provider*, che devono riconoscere le esigenze delle autorità giudiziarie e delle Forze dell'ordine: cosa che oggi non avviene.

GELMETTI (*FdI*). Mi collego a quanto richiesto sia dalla senatrice Pirro che dal Presidente. Questo scambio di informazioni, soprattutto di dati, è già in essere? Si parlava prima anche di rapporti con il Medio Oriente, di un rapporto di scambio di dati con l'Arabia Saudita.

So che in Arabia Saudita hanno una *control room*, cioè un centro che monitora costantemente tutti i radicalismi islamici, proprio per salvaguardare la religione islamica, nell'interesse della reputazione della religione islamica nel mondo.

Chiedo, dunque, se esiste uno scambio di informazioni, anche perché loro riescono già a fare un monitoraggio, come diceva prima il Presidente, perché non hanno GDPR (*General data protection regulation*) o altre norme che regolino la *privacy* delle persone e dispongono di una *control room* particolarmente sofisticata e avveniristica. Ricordo, proprio a tal riguardo, la foto di Trump e Al Sa'ud in questa stanza mentre toccano una sorta di sfera di cristallo.

La seconda domanda è questa: oggi stiamo vivendo momenti difficili per quello che sta accadendo a Gaza. È in atto un'attività umanitaria/politica da parte di esponenti di tutta Europa, che stanno cercando di portare aiuti umanitari a Gaza e che vogliono andare avanti in questa loro attività, nonostante un *warning* abbastanza generale da parte di tutti gli Stati membri, nonché, ovviamente lo Stato di Israele.

In tanti Stati membri dell'Unione, ma anche nel mondo, vediamo manifestazioni, che vorrebbero inneggiare alla pace, ma che poi si tramutano in attività violente, soprattutto contro la polizia. In due manifestazioni, a Torino e in particolar modo a Milano, abbiamo visto gruppi di nordafricani partecipare a queste attività criminose, violente, nei confronti della polizia.

La domanda è: quanto questo si può innescare in un discorso più ampio di terrorismo all'interno dei nostri confini? Sappiamo che i terroristi, in queste situazioni, sanno come muoversi e infiltrarsi in modo im-

portante. Quindi, chiedo quanto questa azione della Flotilla possa innescare un pericolo di reale terrorismo in Europa.

*DE BOLLE.* Per quanto riguarda la prima domanda sull'Arabia Saudita, la risposta è molto chiara: no, non c'è nessun accordo con l'Arabia Saudita. Noi abbiamo un accordo strategico con il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti. Non si tratta di scambio dei dati personali, ma di scambio di informazioni strategiche. Vi è un ufficiale di collegamento degli Emirati Arabi Uniti con l'Europa, che è anche responsabile del contatto con Europol. Il motivo per cui questo accordo non c'è è sempre legato al discorso della protezione dati e della *privacy*.

Per rispondere alla seconda domanda, Europol è coinvolta solo se ci viene chiesto di supportare uno Stato membro in un'indagine. Ad esempio, lo Stato membro può chiederci di fare un monitoraggio attraverso la nostra *internet referral unit* contro il terrorismo, che effettua attività di monitoraggio *online* per vedere se ci sono eventuali attività terroristiche che possano avvenire da qualche parte nell'Unione europea. Ad oggi, però, non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di supporto da parte di alcuno Stato membro.

*PRESIDENTE.* Nell'esprimere di nuovo molti ringraziamenti alla direttrice De Bolle e a tutto il suo *staff*, confermando che ci terremo in contatto nei prossimi mesi per continuare il nostro lavoro comune, dichiaro conclusa la procedura informativa.

*I lavori terminano alle ore 14,57.*





